

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Agosto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 15 agosto.

L'assenza dell'on. Depretis — Il viaggio del re — Le nuove monete — Cronaca.

È accertato oramai che l'on. Depretis, il quale avrebbe dovuto essere a Roma domani, prolunga il suo soggiorno a Stradella ed arriverà qui quando... il signore Ididio padre vorrà.

Non sono maligno come la *Riforma*, nemmeno come il *Bersagliere*, i quali trattandosi di un ministro che non va loro a sangue vorrebbero imporgli anche una salute inalterabile, non faccio punte insinuazioni sulla gravità della malattia, ma dico solo che è deplorevolissimo che proprio di questi giorni il Presidente del Consiglio e Ministro per l'Interno non sia a suo posto.

Il Consiglio dei Ministri tiene è vero egualmente radunanza; ma specie essendone presidente l'on. Depretis — uomo di sua natura assorbito — è come un corpo acefalo.

E frattanto del disordine ce n'è e parecchio, grazie all'agitazione per le guarentigie, sulla quale il governo non ha preso peranco una determinazione che tolga ai funzionari il diritto di agire stupidamente come fanno, creando guai e ben più seri grattacapi al governo.

L'on. Zanardelli è nervoso.

Egli liberale di tempra antica, nei suoi propositi incrollabile così che non lo muta di certo la assisa del Ministro, soffre delle quotidiane violazioni di libertà che si perpetrano anche in nome suo; gli sa di sale l'aver le mani legate.

E gli avversari malignano che l'on. Depretis è il solito volpone che ripete le sue astuzie e mercede di esse quando il carro sta lì lì per rovesciare lo raddrizza d'un tratto e lo ripone in via.

Come allora che nel periodo acuto della penultima crisi il re chiamò l'on. Sella, l'on. Depretis fu colto da un tremendo accesso di gotta e fu messa in giro quella tale storiella che avete riprodotta anche voi, di medici gabbati e di medicine non prese, così si dice adesso che la gotta sia un pretesto e non più per togliersi d'impiccio.

Non lo credo.

Ho visto l'on. Depretis negli ultimi giorni che passò a Roma e quella sua figura allampanata più cadente del consueto, quel suo viso smunto più giallo che mai, dicevano chiaro com'egli non fosse bene in salute — ve ne scrissi anche — tuttavia non mi posso nascondere la stranezza delle coincidenze di queste malattie.

È una fatalità.

Un atto di politica buona davvero — e che lodano tutti generalmente, eccetto quei pochissimi i quali vedono ancora roseo nell'avvenire che la Francia vorrebbe prepararci, si è il progettato viaggio del re Umberto.

Quantunque nel *Diritto* un comunicato evidentemente di natura ufficiosa smentisca l'affermazione di tale notizia, io sono in grado di asserirvi che il progetto è deciso oramai e che per farlo tramontare

non ci vorrebbe se non se un avvenimento che cambiasse le attuali condizioni.

E non vedo la probabilità di questo avvenimento.

Certo la Francia non smette il suo contegno provocatore, del quale gli avvenimenti riassunti nella corrispondenza all'*Esercito* che avrete veduta anche voi e che era grave assai, danno nuova prova.

E certo le tendenze dell'Austria non possono essere a nostro riguardo più favorevoli di quello che trapela.

Sicché ritenete per fermo che il viaggio si farà.

Solamente non ne è ancora decisa l'epoca, che però si ritiene generalmente sia sul principio dell'ottobre.

Ho visto le nuove monete emesse col ritratto di re Umberto ed ho letto l'articolo dell'altra ieri scritto su questo argomento dalla *Riforma*.

Riproducetelo e mi rendo mallevadore io che riproducete una grande verità.

Giacché non vi hanno parole di biasimo sufficienti contro quel *Spemanz* (?) che incise così barbaramente l'effigie del nostro re — ne ha fatto un tipo ottentotto o cinese, non somigliante certo.

In quel re così magro, così brutto, così antiartistico c'è un vero delitto di lesa maestà, che è perdonabile solo se l'incisore si manifestava repubblicano sfegatato così da avere voluto calunniare a bella posta re Umberto.

Ma santissimo Dio! una volta italiano era sinonimo di artista: c'era il gusto del bello innato in noi, cosicché non ci si accorgeva quasi di avere in noi una molecola di Michelangelo e di Raffaello: da allora siamo decaduti e come — ma ci restano sempre, grazie a Dio, degli artisti ammodo, onore della patria e desiderio di altre nazioni.

O perché non affidare ad uno di questi il compito di disegnare questo monumento spicciolo dell'arte nazionale?

Bisognava proprio ricorrere ad uno scarabocchino!

Vedrete anche voi quelle monete e giudicherete.

L'avvenimento più interessante della cronaca cittadina è la scenata di quel Rusco che alle Assise, dalla sua sbarra di giudicabile, si rivoltò contro i carabinieri.

Ma di esso avrete veduto i particolari in ogni giornale... e nullo altro c'è che meriti di essere conosciuto fino a Padova.

La flossera in Italia

Fu diramato dal ministero d'agricoltura, industria o commercio il volume che comprende le osservazioni fatte per cura del governo dall'agosto 1879 al giugno 1881 su questo perniciosissimo parassita della vite. È un grosso volume di oltre seicento pagine, con una introduzione di pagine 144, divisa in sei capitoli. Nel primo di questi capitoli si studia l'importanza e lo stato delle infezioni flosseriche, le operazioni eseguite, i risultati ottenuti, le opinioni emesse, ecc.; il secondo è dedicato alla parte amministrativa, le spese sostenute; il terzo è dedicato alle viti americane; nel quarto si riassumono le esperienze, gli studi e le opinioni date intorno agli insetticidi; il penultimo espone le ricerche e le ispezioni che furono fatte all'interno; l'ultimo passa in rassegna la diffusione della flossera

negli stati esteri. Seguono i rapporti dei delegati flosserici.

A questo importante volume vanno unite otto tavole litografate che rappresentano la pianta dei terreni e delle infezioni flosseriche in alcuni centri più specialmente colpiti.

“L' Opinione”

L'AGITAZIONE CONTRO LE GUARENTIGIE

L'organo magno dei moderati, a cui il tempo ha resa fioca la voce e tardo il piede, non sa più a qual santo votarsi per persuadere i suoi lettori che l'agitazione contro quel gioiello moderato che si chiama la legge sulle guarentigie, è un'agitazione artificiale, creata dai soliti mestatori e da pochi ingenui repubblicani — quattro o dieci tutt'al più — i quali mirano ad abbattere tutt'altra cosa.

«La legge delle guarentigie — dice l'*Opinione* — è legge dello Stato.»

Bella scoperta, affè! Anche il macinato era legge dello Stato, eppure fu abolito, in onta alla opposizione dell'*Opinione* e dei suoi amici.

In quanto all'altra asserzione che «l'immensa maggioranza degli italiani non creda che sia opportuno l'abolirla», ci permetta l'*Opinione* di ritenerlo un giudizio troppo precipitato. Calma, colendissima consorella, e lasciamo al popolo italiano il sciogliere la questione.

Certo, se dovessero essere i lettori dell'*Opinione* a decidere sulla abolizione o no della legge in discorso, forse saremmo del di lei avviso, perché nessuno meglio di lei è in grado di valutare il liberalismo del suo partito; ma l'Italia non è più disposta a tollerare il predominio di una fazione che le ricorda tante miserie e tante umiliazioni.

E poi, lo si capisce, la lingua batte dove il dente duole; e il partito moderato ogni qualvolta sente attaccato il partito clericale non sa trattenersi dal mandare acuti guaiti e lamentevoli voci. Si direbbe quasi che il minacciato non è il Vaticano, ma il partito moderato nella sua parte più delicata.

L'*Opinione* non trova — ed è logica — di suo gusto il contegno del ministero: le pajono zuccherini e carezze i sequestri, i processi, le piattionate e lo scioglimento dei Comizii a punta di bajonetta. La nonna, si vede, pensa alle glorie delle giornate di Settembre e di Villa Ruffi, e in cuor suo esclama: quelli eran giorni!

Secondo le teorie dell'*Opinione*, il ministero «avrebbe il dovere di impedire l'agitazione (contro la legge delle guarentigie) se volesse tutelare davvero l'integrità delle istituzioni». Già lo si sa: pei moderati il diritto di riunione, che è il diritto di raccogliersi per discutere sugli interessi del paese, è stato sempre un diritto irrisorio,

che essi davano e toglievano a beneplacito di un ministro, di un prefetto, e magari di un questurino.

È la teoria della repressione brutale che essi hanno sempre praticata e che — ciò sia detto a loro lode — ancora oggi giorno, qualora tornassero padroni, sentirebbero la necessità di mettere in pratica, siccome quella che sola potrebbe farli campare per qualche giorno.

Ma, nonna veneranda, ella c'insegna che la forza non ha salvato nessun governo dispotico, nemmeno quello di Napoleone III°, che pur ha saputo farsi rispettare all'estero; figurarsi se potrebbe durare per qualche tempo un governo composto di gente fossilizzata e retrograda.

Ciò che si ricava adunque dall'articolo dell'*Opinione* è questo: che la legge delle guarentigie deve essere conservata; che il ministero dovrebbe impedire i Comizii per l'abolizione di quella legge.

Ebbene, la nazione pensa tutto all'opposto del giornale moderato: la nazione domanda il diritto comune pel papa e non vuole violato monomamente il diritto di riunione.

L'*Opinione*, che crede l'immensa maggioranza del paese partigiana delle guarentigie, perché non contrappone Comizio a Comizio? Perché non inizia ella una tranquilla, pacifica, legale manifestazione in favore della legge sulle guarentigie?

Fuori questi uomini di buon senso e sinceramente amanti della patria! Noi che non li abbiamo veduti né a Varese, né a Marsala, né a Bezzecca, né a Mentana, speriamo vederli almeno questa volta ad acclamare una legge che diminuisce la sovranità nazionale e protegge il più acerrimo nemico dell'unità italiana. Fuori, adunque, questi eroi delle guarentigie!

Il Comizio di Genova

(Nostra corrispondenza particolare).
 Genova, 15.

Volevo scrivervi una relazione del Comizio e m'ero seduto fra i reporters allo scopo d'inviarvi una corrispondenza, in cui attestare ancora una volta l'amore che i Genovesi nutrono per la libertà; ma la piega che presero le cose mi obbliga a scrivervi poche righe, le quali si riassumono in una protesta.

Protesta contro un'autorità che ad unica sua giustificazione può dire di essere stata ubbriaca d'acquavite — che si condusse come fosse suo dovere suscitare tumulti e disordini, che tentò schiacciare una popolazione intera.

Ah! vivvadio! contegno più sfacciatamente villano non potrebbe avere la sbirraglia straniera; e dobbiamo riconoscere invece che sono i funzionari nostri, quelli che paghiamo noi, quelli che dovrebbero avere in comune con noi l'affetto della patria e il culto delle sue tradizioni che si permettono questo contegno brutale ed indegno.

Vi ho già detto che non posso darvi una relazione del Comizio, perché sono troppo sdegnato della scena vergognosa cui ho presenziato.

Voi la narrazione potete dedurla dall'*Epoca* e dal *Movimento*, i quali l'hanno data veridica ed esatissima, trovando modo di calmare lo sdegno che come in ogni onesto doveva anche nell'animo loro ribollire.

Da quei giornali avrete appreso come il Comizio sarebbe riuscito degno di Genova e dello scopo per cui si teneva.

Il Politeama, questo teatro vastissimo nella sua eleganza, era pieno di gente che si accalcava nella platea e nelle logge — il silenzio era perfetto, la calma solenne — se il delegato Pacini non l'avesse interrotta provocando la folla, senza averne alcun motivo, poiché non erano nemmeno cominciati i discorsi, certo tutto sarebbe finito per bene.

Invece no!

Ed ecco che alla provocazione seguì quella scena di violenze che terminò con parecchi ferimenti.

Genova è unanime nel chiedere una punizione contro questi funzionari deliranti: molti moderati onesti si uniscono a noi nel riconoscere la necessità che si dia un esempio.

Avrà il Ministero il coraggio di farlo?

A conferma delle energiche parole del nostro corrispondente genovese, riproduciamo quanto segue dall'ottimo *Movimento*.

Esso, non volendo pubblicare la protesta dell'Associazione Democratica per non incorrere nei rigori del fisco, sempre pronto a stringer la mano alla questura, scrive queste parole:

Non pubblichiamo per le ragioni suaccennate la protesta del Comitato, ci limitiamo a dire che esso ha deferito al potere giudiziario l'oppressione e le violenze commesse contro cittadini inermi.

E noi testimoni de visu di queste violenze, in omaggio alla libertà, così facilmente misconosciuta dagli agenti della questura, facciamo eco alle proteste dell'Associazione Democratica, e del Comitato del Comizio.

Non è giusto che l'arbitrio faccia vece di legge. Se le autorità che rappresentano in Genova il Governo, hanno mancato per troppo zelo, che siano severamente puniti! Un ministero di cui fanno parte gli on. Depretis, Zanardelli, Baccarini, Baccelli e Mancini, non può assumere la responsabilità degli atti brutali degli agenti del cav. Pacini, e tanto meno di chi in Genova rappresentando il governo si mostra così al disotto della propria missione e dei propri doveri.

CORRIERE VENETO

Dogna. — Sulla linea pontebbana cadde presso Dogna una frana l'altro ieri, (sabato) in vicinanza al casello 45, ingombrando il binario. Il treno dovette fermarsi alla stazione di Moggi e ritardo di mezz'ora. Anche il susseguente treno ebbe ritardo di venti minuti. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Ficarolo. — A Ficarolo dalla Società dei Reduci fu istituita una sezione col titolo «Allievi per le patrie battaglie del mandamento di Occhiobello» alla quale sono ammessi oltre quelli che in qualunque età e modo appartengono al regio esercito, anche i giovani che abbiano compiuto

15.0 anno d'età e non compiuto il 39.0 di sana costituzione fisica e di condotta incensurata. I minori per la iscrizione dovranno avere l'assenso di chi esercita su loro la patria potestà. Gli analfabeti decadono dalla Società dopo due anni dalla loro iscrizione se non provano di aver superata la seconda elementare.

Gli ammessi nel 1881 non corrispondono alcuna tassa d'ingresso, dopo si pagherà una lira, tutti venti centesimi al mese.

Gli allievi interverranno alle assemblee, alle passeggiate militari, alla scuola ginnastica e al tiro a segno.

L'istituzione è ottima e vorremmo si generalizzasse.

Udine. — L'altro ieri (14) verso le 10 del mattino, mentre il tempo rumoreggiava continuo per le susseguenti scariche di elettricità, un povero braccante, certo Frar Luigi fu Giuseppe, d'anni 40, nato a Susegna (Treviso) il quale vendeva anche liquori, veniva colpito dal fulmine, stramazza a terra e fatto cadavere quattro minuti dopo circa, nella sua baracca fuori porta Grazzano, posta tra le due vie che mettono a Gervasutta e Rumignacco.

Il suo corpo, deposto ora nella camera mortuaria, presenta una piccola lesione sul fianco sinistro. La scarpa del piede destro era forata e tolta dal piede.

Erano nella baracca la moglie e la figlia di lui. Entrambe furono stramazate a terra dal fulmine; ma poco dopo si rilevarono, senza aver sofferto altro male. Però quale spavento! e quale spettacolo più doloroso si presentò loro!

Verona. — Sotto il titolo *Il gnoco in crisi* scrive l'*Arena*:

Causa le non poche dimissioni dei membri del Comitato per le feste del Carnevale anche gli altri trovarono decoroso di imitare il loro esempio; per conseguenza domenica p. v. nelle sale del giardino Bauer sarà convocata l'assemblea degli azionisti i quali dovranno decidere o di passare alla nomina di un nuovo Comitato oppure al logico scioglimento della Società.

CRONACA

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Chi ama le cose esatte, non può accettare la interpretazione del *Giornale di Padova* sulle dimissioni dell'on. Piccoli dall'ufficio di Sindaco.

Non è per essersi accorto, dopo dieci anni che glielo si predicava in tutti i tuoni, della incompatibilità dell'ufficio di Sindaco con quello di deputato, che l'on. Piccoli si è ritirato; nella sua lettera codesto motivo non è neppure accennato.

La verità vera è che l'on. Piccoli ha compreso il significato delle ultime elezioni, il quale suona disapprovazione della maggioranza del corpo elettorale all'indirizzo dell'amministrazione, che egli, novello Giove Olimpico, ridotto al regno Patavino, faceva e disfaceva.

Questa disapprovazione della maggioranza costituita in parte da uomini che fino a ieri erano con lui, e la opinione che altri amici suoi non sieno alieni dal seguire la nuova corrente d'idee che ha acquistato terreno negli ultimi anni, ha indotto l'on. Piccoli a ritirarsi spontaneamente da un ufficio da cui fra non molto, se rimaneva, sarebbe stato fatto ritirare.

E l'on. Piccoli, che fra gli altri meriti o difetti suoi, è fornito anche di quello dell'ostinazione in principi di amministrazione vietati e rancidi, preferì dimettersi piuttosto che sottomettersi.

Egli ha fatto bene, da uomo avveduto; e noi suoi avversari per dieci anni lo riconosciamo, come riconosciamo volentieri che quale capo della amministrazione cittadina, in mezzo a gravi difetti, egli aveva doti ed attitudini, che saranno difficilmente sostituite.

L'on. Piccoli ha per dieci anni consacrato se stesso, la miglior parte della sua vita, tutta la sua attività, tutto il suo ingegno, tutta la sua integrità, tutte le sue preoccupazioni, al bene di Padova e noi — convinti che egli ha errato e nei concetti fondamentali e nell'applicazione di essi — noi dobbiamo però rendergli questa giustizia.

L'on. Piccoli sarà difficilmente sostituito.

Ma se è vero che l'on. Piccoli lascia un vuoto importante nel seno della Giunta municipale, forse questo deve bastare a rendere giustificabile e ragionevole ciò che il *Giornale di Padova* accenna essere voce generale, nientemeno che lo scioglimento prossimo del Consiglio e la nomina di un Commissario regio?

Perché si deve ora provvedere ad una misura così grave, che ritarderebbe per un anno l'andamento di qualsiasi importante affare cittadino?

Forse non vi sono in Consiglio uomini che possano esercitare per un anno le funzioni di Sindaco, finché non si vegga se il corpo elettorale persista nella nuova corrente di idee che si è manifestata colla elezione di Canestrini, di Tivaroni, di Barbaro, di De Giovanni, notissimi propugnatori di un sistema amministrativo diverso da quello ora cessato?

Forse la maggioranza in Consiglio, quella che votò recentemente la sua fiducia nell'on. Piccoli e nella Giunta, non comprende almeno 50 voti sopra 60 consiglieri?

Forse le elezioni generali potrebbero creare dei Sindaci nuovi e dei nuovi consiglieri della maggioranza?

Noi pensiamo che lo scioglimento del Consiglio sia una vera follia; e per quanto nulla vi abbiamo da

perdere e tutto da guadagnare, noi partigiani della *evoluzione*, abbiamo fede che i pochi consiglieri di parte nostra non si presteranno in nessun modo a facilitare una soluzione che potrebbe in un giorno *rivoluzionare* l'indirizzo amministrativo del Comune, facendo perdere intanto un anno intero di attività, che è urgentissimo si esplichino al più presto.

Anzi, se è vero che una parte della maggioranza è disposta ad accettare il criterio fondamentale *negativo* della Opposizione amministrativa « non più spese di lusso » e il criterio fondamentale *positivo* « dar opera pronta anche con mezzi straordinari ai bisogni più urgenti » — noi pensiamo che possa, dopo uno scambio leale di vedute, formarsi anche in Consiglio una maggioranza capace di sostenere una amministrazione decisa ed energica.

Il concetto degli *uomini nuovi*, propugnato dal *Giornale di Padova*, non è almeno in parte sostenibile nel modo con cui è composto il nostro Consiglio, semplicemente perché gli *uomini nuovi*, veramente nuovi, non vi sono neppure in numero sufficiente a costituire una Giunta.

Dunque conviene adottare qualche espediente *evolitivo*, che conduca gradatamente l'amministrazione alle nuove idee; dunque devesi prima di tutto vedere se vi è una maggioranza e quale e con quali idee in Consiglio; e se vi è, che essa assuma la responsabilità dell'amministrazione fino alle elezioni parziali.

A sentire i consiglieri fuori di Consiglio, questa maggioranza dovrebbe formarsi; tutto sta che si abbandonino le diffidenze ormai dalla opinione pubblica condannate, che si parli chiaro al paese; che si dica francamente quel che si vuole — e se ciò avviene, come dovrebbe, ogni misura pericolosamente radicale può evitarsi.

Che se invece si vorrà ostinarsi nei vecchi sentieri, se qualcuno sosterrà esclusivismi *antiliberali*, se i *liberali* non avranno il coraggio di unirsi in Consiglio come nelle elezioni contro i *conservatori* (in senso amministrativo) allora la responsabilità dell'avvenire ricadrà sui più, non sui meno; e sarà resa manifesta l'*impotenza assoluta della maggioranza* del Consiglio; la quale impotenza ispirerà il voto della città.

Inno alla pioggia. — Benedette goccioline, cadute dal cielo, benedetta l'acqua, venuta a bagnare questa povera terra screpolata dalla lunga e continuata arsura e a rianimare la vita semispenta nelle piante

Se la vita dei due Leaf padre e figlio non era stata che una lunga serie di sventure per loro e per la loro famiglia, ciò era avvenuto perché appartenevano a quella categoria d'uomini che non sanno mai dire di no. Le tre sorelle ben lo sapevano. Quella debolezza, giacché non la si potrebbe chiamare un delitto sebbene sia tale per i suoi risultati, loro ispirava un tal terrore che, durante l'infanzia di Ascott, il suo spirito d'insubordinazione, il suo meschino egoismo e la sua persistenza ad imporre la propria volontà, erano quasi stati salutati da loro come un buon presagio.

Se quei due uomini avessero potuto quella sera uscire dalle loro tombe e veder quelle tre donne, loro figlie e sorelle, cercar angosciosamente in qual modo fosse loro possibile, diminuendo le spese della casa e privandosi di qualunque comodo, di pagare i divertimenti di cui loro nipote avrebbe potuto così facilmente far a meno, oh! certamente, quelle due povere ombre sarebbero fuggite gemendo e maledicendo a quella colpevole debolezza, e quel fatale egoismo di cui i loro discendenti raccoglievano gli amari frutti.

Dobbiamo saldare questi conti — dissero finalmente tutte e tre, compresa Selina che, malgrado i suoi difetti, aveva per suo nipote quel l'affetto che unisce, in generale, i membri d'una famiglia decaduta.

Non possiamo lasciare Ascott così pieno di debiti — ella disse sarebbe un disonore per la nostra famiglia!

curve dal peso dei semi o dei frutti quasi maturi.

Benedetto soprattutto quel vento ch'è stato capace di strappare dal melanconico cielo del nord molte nuvole bianche e grigie, le quali poi, spinte verso il sud, si distesero sulle nostre regioni quale sipario celeste a porre un termine alla monotona scena del sole dardeggiante i suoi raggi infuocati sulle sitibonde nostre campagne.

Benedetta pioggia, apportatrice della frescura che c'infonde nuova lena per trascinare innanzi codesta vita mortale.

Ora il coraggio ci è ridato, e con esso altrettanta forza e vigoria di mente e di corpo.

Torniamo volentieri al lavoro che si affaccia a noi vago di lusinghe per l'avvenire dei nostri sforzi intellettuali, ovvero — a seconda delle eventualità mondane — sentiamo ridestarsi nelle già spossate e fiacche membra l'antico vigore che ci permetterà di continuare nel vasto agone della vita le aspre lotte per l'acquisto del pane quotidiano.

La frescura ha poi il merito di esercitare un'influenza salutare non solo sul fisico ma benanco sul morale dell'uomo.

Durante il periodo del caldo tropicale, diventiamo degli esseri punto socievoli. Ogni cosa ci dà fastidio; tutto pare uggioso; l'abito per quanto leggero che portiamo ci par sempre pesante e fatto di lana grossolana; le coltri — di notte — sono vere montagne di tela; si crederebbe che il materasso sudi anch'esso; la camera è un forno e l'aria sembra quella infuocata del deserto.

Ci sono poi le zanzare — quelle care bestiole — a completare le umane torture, togliendo quel po' di sonno concesso.

Ma quale influenza, del tutto differente, non esercita ora la temperatura, in grazia di quel po' di fresco venutoci colla pioggia!

Volentieri ci riuniamo al caffè cogli amici; chiacchieriamo, discutiamo, perfino il riso sfiora le nostre labbra e siamo contenti; e tutto ciò, perché non proviamo più la dolorosa sensazione di galeggiare sul nostro sudore.

Verso l'ora del pranzo poi andiamo a casa col cuore giulivo; sentiamo di avere di nuovo quell'appetito d'una volta, sedendoci alla mensa preparata dalla compagna della nostra vita. Anche lei si sente meglio. — « Oh! ravviciniamo un po' le nostre sedie, neh? »

Verso sera si fa la *causette*; lei lavora, lui fuma e racconta. Le poltroncine si toccano quasi per cui è facile lo scambio di uno sguardo, di

— Il vero disonore di Ascott e della famiglia — disse Ilaria — non è l'aver debiti, ma il farli.

— Silenzio, Ilaria — disse Giovanna, facendole avvertire che la porta era aperta.

Ma era troppo tardi. Elisabetta, entra nella camera senza che le padrone se ne fossero accorte, aveva certamente udite le ultime parole di Ilaria; il suo imbarazzo lo dimostrava.

Essa esitò un istante, non sapendo se dovesse allontanarsi; ma l'indole sua onesta prese il sopravvento, ed essa si avanzò nella camera.

— Chiedo scusa, signorine, io non aveva l'intenzione... ma ho udito...

— Che avete udito? Ripetetele.

— Ciò che la signorina Ilaria ha detto riguardo al signor Ascott. Ma, rassicuratevi, non lo ripeterò. Non parlo mai degli affari della famiglia; mia madre me lo ha ben raccomandato.

— Voi andate debitrice di molto alla vostra buona madre, Elisabetta. Ed ora potete ritirarvi.

— Ed un'altra volta — aggiunse Selina — picchiate alla porta.

In tal guisa Elisabetta fu iniziata ai dolori domestici delle sue padrone, che da quel momento non le tennero più segreti i loro dispiaceri, né la necessità di una stretta economia nelle spese di casa.

Malgrado i pronostici di Selina, il rispetto della giovine serva per le padrone parve raddoppiare. Più esse se l'avvicinavano, più la sua intelligenza si sviluppava, più era in grado d'in-

un sorriso o d'un bacio. Il tempo passa. — « Sono già le dieci! » — « Andiamo a dormire? » — « Sì, sì, non fa più tanto caldo! Questa volta dormiremo. » — Lui sorride, anche lei fa lo stesso, si spegne il lume e..... felice notte.

Benedetta la pioggia!

Società per la cremazione dei cadaveri. — Ieri al tocco nell'ufficio del medico municipale dottor Berselli e sotto la di lui presidenza raccoglievasi il Comitato promotore di questa società.

Dopo lunga discussione cui presero parte i signori De Giovanni, dott. Ancona, Catticich, Maluta, Erizzo, fu votato lo schema di statuto sociale da portarsi in assemblea sulla prossima convocazione di essa.

Questo statuto compilato così da soddisfare ogni legittimo desiderio, sarà fra breve diramato, assieme a relativa circolare, e speriamo ch'esso ottenga tutto il favore che questa istituzione si merita pel suo scopo anzitutto, pel decoro poscia ch'essa accresce alla nostra città.

Truffa. — Certo A. G. di qui fu arrestato ieri l'altro, accusato di truffa a danno del caffettiere Antonio Bettei. Non sappiamo, a dir il vero di che si tratta, ma già, lo supponiamo, il G. A. avrà creduto bene di appropriarsi la roba altrui in un modo spiccio forse, ma non usato dai galantuomini, per cui ora egli si trova in prigione.

Al Bassanello. — La festa di ieri l'altro riuscì animata e brillante. C'era molta gente, molta allegria e la baldoria continuò fino ad un'ora assai tarda della notte. Si si divertì e i nostri popolani più degli altri.

Furto. — Di notte a Gazzo (Cittadella), ignoti tentarono di praticare un foro nel muro d'una stanza dell'abitazione del possidente Marchesini Luigi, ad uso dispensa, ove trovavasi del lardo; ma i malintenzionati, forse disturbati o chi sa per quale altra cagione, abbandonarono l'impresa.

Altro furto. — Un fatto consimile avvenne pure in Gazzo nella bottega del calzolaio Bernardi, forse per rubarvi delle scarpe; ma intimoriti dal rumore che fece il padrone destandosi, i ladri se ne fuggirono.

Una al di. — Tra marito e moglie.

— Marito mio, se mi compri quel cappellino, dirò proprio che mi vuoi bene.

— Cara mia, te lo comprerei volentieri, ma non lo faccio per non costringerti a dire una bugia.

tendere i loro dolori e d'apprezzare certe delicate sfumature del cuore umano.

D'altro canto, e per tutto ciò che riguardava le faccende domestiche, Elisabetta mostrava una specie d'orgoglio nell'impedire che nulla andasse perduto, e nel trarre il maggior partito possibile d'ogni cosa.

Trascorsero alcuni mesi, mesi di tristezza e d'inquietudine, giacché le lettere d'Ascott diventavano ognor meno soddisfacenti. D'altronde, le informazioni che ometteva di dare non erano più supplite da quelle altre lettere che prima giungevano di tanto in tanto a rassicurare Giovanna sul conto di suo nipote.

Il signor Lyon, mentre era in viaggio, aveva approfittato del ritorno di una nave per inviar loro una lettera, alla quale era necessariamente succeduto un lungo silenzio. Ilaria contò spesso i mesi, chiedendosi quando giungerebbe una lettera. E quando ai dolori del momento s'aggiungeva il pensiero d'un avvenire così oscuro per sé e per le sue sorelle, essa si sentiva così triste, così abbandonata, che, se non fosse stata la speranza che sempre sostiene la gioventù, avrebbe esclamato:

— I miei bei giorni sono passati! Ma il dolore è sentito più dai ricchi che dai poveri. Santa povertà! Se essa ha il suo lato triste, ha pure i suoi vantaggi quando è onesta, priva di egoismo, e soprattutto di debiti.

(Continua.)

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Elisabetta fece di più. Per quanto strano ciò possa parere, una serva che ignora o che è creduta ignorare ciò che è accaduto, può spesso esercitare un'influenza più efficace che non un membro della famiglia che sia informato di tutto, e che, per questa stessa ragione, non fa altro, qualche volta, che irritare il dolore che si adopera a calmare. Essa vegliò sulla sua giovine padrona con una sollecitudine così muta e tranquilla, che Ilaria stessa non se ne accorse mai. Essa le risparmiò mille piccoli fastidi, e le prodigò tutte quelle piccole cure che son nulla per sé stesse, ma alle quali l'opportunità dà tanto valore. E vedendo Ilaria vincere il proprio dolore, ritornare alle proprie occupazioni, ricondurre nella famiglia la dolce allegria, che era propria del suo carattere, forse l'umile serva ne trasse un prezioso insegnamento, di cui raccolse i frutti più tardi.

Giunsero le vacanze del Natale, e con loro non già Ascott, come egli

Notizie interne

Ogni negoziato pel trattato di commercio colla Francia è definitivamente sospeso fino a dopo conosciuto l'esito delle elezioni francesi.

— Si commenta vivamente il comunicato della *Gazzetta Ufficiale* in cui dicesi che in Italia non vi sono giornali ufficiosi.

— Successe un parapiglia ier sera a Roma, a causa di provocazioni clericali. Ne fu argomento l'illuminazione per l'Assunta.

Notizie estere

Grande irritazione a Londra contro la Camera dei Lordi. Il ministero è risoluto a rimanere ed a ripresentare il *Land bill*, quale fu approvato dalla Camera dei Comuni. (V. *Telegrammi*)

— A Marsiglia una gradinata dell'anfiteatro per la corsa dei tori crollò mentre era piena di spettatori.

Si sa finora che vi sono sette morti e moltissimi feriti.

UN PO' DI TUTTO

Un alpinista romano sotto una valanga. — Una triste notizia giunge dal Monte Rosa.

Il signor Marinelli Damiano, nativo di Roma, è uno dei più valenti, ardentissimi alpinisti.

Egli partiva l'8 corrente dall'albergo Monte Moro in Macugnava (valle Anzasca) per ascendere il Dufour-Spitze, la più alta vetta del monte Rosa.

Era accompagnato da due guide, Imfang Ferdinando di Saas e Pedranzini Battista di Santa Caterina di Bormio, e da un portatore.

Giunti a due terzi dell'altezza, alle 4 1/2 di sera, e già a poca distanza da alcune grosse rocce, sulle quali avevano divisato di passare la notte, una enorme valanga si staccò dagli immensi ghiacciai che stanno fra le due punte del monte Rosa, la Dufour-Spitze e il Nord End, ed in un istante li ebbe sepolti.

Solo il portatore, che stava indietro di pochi passi, poté trovare riparo sotto di uno sporgente macino e salvarsi dalla catastrofe.

Questi, appena rinvenuto dallo sbalordimento, trovatosi solo, corse disperatamente all'albergo ove giunse alle 8 di sera a dare la triste notizia.

L'emozione fu immensa fra i molti forestieri, italiani ed inglesi, fra cui parecchi amici del Marinelli che lo avevano accompagnato la mattina stessa per un tratto di strada.

Fu immediatamente iniziata una sottoscrizione che riuscì imponente; ed alle 9 e 1/2 della sera stessa otto robusti montanari partivano, unitamente a due amici del Marinelli, per andare alla ricerca di quegli intrepidi ma sfortunati alpinisti.

Malgrado tutti gli sforzi e tutte le più minute ricerche, nulla finora si è potuto trovare.

Terribile Uragano. — L'uragano di sabato scorso scrive la *Gazzetta di Catania* ha ben lasciato mala memoria di sé nel simpatico paese di Centuripe.

Tre persone furono colpite dal fulmine così fortunate da morire.

Una famiglia intera perì miseramente travolta dalla furia dell'acqua di un torrente trasportante terra, massi ed alberi.

I poverini erano andati a ripararsi sotto un ponte dello stradale fra Catenuova e Centuripe, si credevano in salvo e invece all'improvvisa furono investiti dall'acqua che avea riempito il letto del torrente. Una delle figlie fece per fuggire, ma fu trascinata dalla forza della corrente, il padre fu ratto per afferrarla e corse la stessa sorte; un figlio giovane sui ventidue anni ed una sorella di sedici inconsci o sprezzanti il pericolo vollero tentare di salvare i loro cari e pur troppo rimasero vittime della loro affezione.

Un unico superstite, ragazzo di dodici anni, fu più tardi raccolto dai RR. CC. molto malconcio ed i quattro cadaveri trovati il giorno dopo nel valone di Catenuova nuova.

Notizie interne

Ci mancano i giornali di Roma.

— Il ministro Berti terrà a settembre un discorso a' suoi elettori di Avigliana.

— Nelle elezioni amministrative di Napoli vi fu molta dispersione di voti.

Malgrado l'opposizione dei clericali fu eletto l'on. Lazzaro a consigliere provinciale.

Notizie estere

Si conferma la notizia che la Francia si rifiuterebbe di soddisfare i danni cagionati ai sudditi esteri nel bombardamento e nella presa di Sfax e ai danni sofferti da sudditi spagnuoli ad Orano ed in altri luoghi dell'Algeria.

Si ha fondato motivo di credere che l'Inghilterra, la Spagna, l'Italia e l'Austria non si rassegneranno di fronte a questo primo rifiuto del governo francese.

— Continuano le depredazioni in Tunisia. Malgrado le assicurazioni pacifiche dell'*Havas*, il pubblico ne è molto impressionato.

— I giornali radicali continuano ad attaccare violentemente il discorso pronunciato da Gambetta a Belleville.

— A Parigi ebbe luogo il trasporto della salma di Pellegrino Matteucci dalla stazione di Nord (testa della linea per Londra) alla stazione di Lione (testa della linea per l'Italia). Vi intervennero molte persone.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso di Gambetta disegna ancora lo stato dell'Alsazia come soggetto alla revisione. La *Norddeutsche* protesta, deplorando che Gambetta non lasci passar alcun anno senza eccitare il sentimento francese contro alla Germania. L'articolo conclude: « desideriamo sinceramente di avere dei rapporti amichevoli coi paesi vicini quindi ci opporremo ad ogni tentativo che tenda a rappresentare questi rapporti come provvisori. »

WASHINGTON, 16. — Lo stato di Garfield è nuovamente inquietante.

WASHINGTON, 16. — Lo stato di Garfield è ridivenuto inquietante in causa dell'irritazione manifestatasi nello stomaco accompagnata da nausea frequente.

TUNISI, 15. — Trenta galeotti facenti il servizio del porto sono evasi ieri, ma essi furono per la maggior parte ripresi.

LONDRA, 15. — *Comuni.* — Discussione della legge agraria. [La proposta del governo di scartare alcuni emendamenti dei Lordi, di modificarne altri, di accettarne parecchi è approvata a grande maggioranza.]

Parnell è richiamato all'ordine, avendo qualificato incredibilmente le parole di Gladstone.

Gli irlandesi dichiarano, che il governo indietreggiò davanti ai Lordi.

La proposta di Gladstone è finalmente approvata con 196 voti contro 70.

I Lordi, informati dell'esito della discussione, decisero di deliberare oggi relativamente.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni.* — La sala è affollatissima. — Al suo arrivo Gladstone viene accolto con entusiasmo da una folla immensa fuori e nell'aula dai liberali.

— Sono presentate varie petizioni respingenti tutti gli emendamenti dei lordi.

O Kelly annunzia che chiederà a Gladstone giovedì se conosce l'atto del 1648 che abolisce la Camera dei lordi e se vuole presentare nella prossima sessione un bill simile. Gli irlandesi applaudono (*risa*).

Dilke, rispondendo a Wolff, dice che nessuna informazione ufficiale gli giunse sulla nomina di un concole francese in Tunisia. Ma vista l'accoglienza fatta alle osservazioni circa gli inconvenienti delle doppie funzioni di Roustan, abbiamo ragioni a credere che un concole sarà nominato.

Alzasi Gladstone accolto da applausi entusiastici e prolungati. — Domanda che le ragioni dei Lordi per la reiezione degli emendamenti dei Comuni siano esaminate.

Parnell chiede se Gladstone spiegherà le sue intenzioni prima d'entrare nella discussione.

Gladstone dichiara di no. — Dopo matura riflessione il governo decise di non dare alcuna spiegazione preventiva.

Parecchi irlandesi e radicali malcontenti, considerano l'attitudine del governo come una ritirata; dichiarano ch'ebbero fiducia nel governo e l'avranno ancora, ma non se si fa delle concessioni serie. Non devesi far un compromesso.

Gladstone non accetta la parola compromesso applicata alla sua attitudine; — spera che la Camera avrà ancora fiducia.

La Camera consente ad esaminare l'emendamento.

LONDRA, 15. — *Camera dei Lordi.* — Dunraven interpella su Tunisi e Tripoli.

Granville dichiara di non aver nulla da aggiungere. — Relativamente alla Tripolitania non vede perchè dubiterebbero delle assicurazioni della Francia.

Dunraven ritira la sua mozione.

I Lordi restano in seduta attendendo la decisione della Camera dei Comuni circa il Landbill.

WASHINGTON, 16. — Ore 3 ant. — Garfield sta un poco meglio; dorme attualmente, ma l'irritazione dello stomaco è considerata gravissima complicazione.

LONDRA, 16. — I negoziati del trattato di commercio anglo-francese non sono rotti, ma sono sospesi per motivo della crisi.

BOLOGNA, 16. — Il trasporto funebre della salma di Matteucci avrà luogo giovedì alle ore 5.

GENOVA, 16. — (Commissione d'inchiesta). Millo presidente della Camera di commercio dice che era presso a noi convinzione che il vapore servisse soltanto di trasporto di passeggeri e della posta. — Opina che la vela potrà ancora rendere immensi servizi, e domanda che una sovvenzione si accordi alla costruzione, non alla navigazione. I trasporti di carbone del governo si affidino a navi a vapore e a vela italiane. Deplora le vessazioni doganali, le compagnie privilegiate, e la legge sui premi per la navigazione francese.

Il senatore Casaretto deplora i diritti differenziali, i *droits d'entrepot* alla Francia, e dice che Genova è impreparata all'apertura del Gottardo essendo i lavori del porto in ritardo specialmente mancando il materiale della ferrovia. Opina che il governo rimanga neutrale fra la vela e il vapore. Domanda la sorveglianza dei consoli all'estero. Parla delle tasse. Espone lungamente le sue vedute circa il sistema dei sussidi prendendo per base la legge francese. Sostiene che la marina italiana potrà sostenere la concorrenza con metà dei sussidi accordati dalla legge francese. Domandando a Luzzatti se è utile venire ad un compromesso fra le nazioni riguardo ai sussidi, dice ritenere doverlo. Combatte le compagnie privilegiate.

Interrogati gli armatori Repetto e Accame avvalorano i nuovi argomenti e considerazioni dei precedenti oratori e si associano che si accordi un sussidio della legge francese.

Fasella, direttore della scuola navale, informa sull'ordinamento e sui vantaggi dell'insegnamento della scuola. Si scioglie la seduta.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera e un telegramma diretti da Matteucci dalle foci del Nigero a Liverpool; un telegramma di questo al Re comunicandogli parte della lettera di Matteucci, e la risposta del Re.

Mancini avverte che la lettera gli è giunta mentre appunto l'Italia veniva a conoscere la morte di Matteucci. Il Re, rispondendo telegraficamente, incarica Mancini di esprimere a Massari in suo nome la sua ammirazione per due esploratori, ed il cordoglio per la perdita del Matteucci.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che Billia e Mossa si troveranno a Lucerna il 30 onde procedere alla visita annuale dei lavori della ferrovia del Gottardo.

ROMA, 16. — Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori del secondo tronco della ferrovia Faenza-Pontassieve-Firenze.

Baccarini è tornato stamane da Montecatini.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

COMUNICATO

Per solo caso venni a sapere che il signor Alvise Barbato avea fatto inserire un nuovo comunicato nel n. 202 di questo giornale, e naturalmente mi affrettai di procurarmelo ritenendo trovarvi materia tale che servisse a por termine senz'altro la questione. — Sperava infatti di trovare riportato il verdetto d'una Commissione composta di persone dell'arte di tagliapietra le sole competenti a giudicare, che ad invito dell'on. Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero avesse esaminata la pietra Costosa posta in opera nel fabbricato al Beato Pellegrino ed avesse riconosciuto essere

tutta della Val di Sole prescritta — ma pur troppo dovetti capacitarmi che coloro che dovrebbero sorvegliare l'interesse degli amministratori talvolta non ci pensano gran fatto, e che il signor Barbato con tutti i suoi comunicati inseriti non è capace che di fare delle chiacchiere inutili, ma mai di mostrare l'insussistenza del mio asserto e cioè, che nel fabbricato suddetto egli adopera quasi tutta pietra Costosa di Barbarano ch'è di scadente qualità, di alcuna durata e di meschino valore.

Certo io non ho intrapresa questa polemica per mio interesse speciale come il sig. Barbato vorrebbe far credere, mentre non fui e non sono proprietario, né conduttore, né interessato d'alcuna cava di Val di Sole, e se scrivo è solo per amor della verità, nell'interesse generale, e perchè sono di quella scuola che vuole aboliti i privilegi, i riguardi, i soprusi e gli abusi; per insegnare insomma che bisogna contenersi lealmente, dappoichè non tutte le volte può passar liscia l'opera non corretta e giusta. — Ciò premesso ripeto che non tralascerò di trattare l'argomento finchè non saprò che venne adempito da chi di dovere il proprio mandato.

Ed ora ritorno al detto comunicato. Il nome dell'articolista se fu sempre oscuro ed ignoto, ritengo lo sarà egualmente ad onta lo si veggia stampato in qualche numero di questo giornale, perchè la notorietà e la fama viene dalla stima acquistata in forza di qualche opera d'ingegno, o di una condotta leale ed immeritevole di qualsiasi appunto; di ciò mi pare il Barbato non possa vantarsi, se con tanta indifferenza viola le condizioni di un contratto portando non lieve pregiudizio all'altra parte contraente.

Se difatti egli assunse la fornitura della pietra costosa della Val di Sole di sceltissima qualità, garantita al gelo ecc. per la quantità di metri cubi 190 circa più o meno lavorata al prezzo unitario di quasi L. 70 al metro, io lo sfido a saper colla sua retorica mostrarmi il diritto di poter adoperarne d'altra qualità per quanto egli dica ch'è egualmente buona o che so io — io lo sfido a provarmi che altra pietra Costosa dei Colli Berici, riunisca le qualità necessarie per ottenere un lavoro perfetto, di durata e resistenza, che serva (come il Val di Sole) ad eseguire statue ed altri difficili lavori i quali debbano rimanere allo scoperto e sfidare l'insulto dei tempi — che non soffra cioè il rigore delle pessime invernate e dei geli, come è facilmente dato rilevare, osservando le statue alla Barriera di Codalunga, quelle di Dante e Giotto in Piazza V. E. ed altri molti lavori eseguiti in Padova tutti in Custosa di Val di Sole che gl'intelligenti unicamente adoperano.

Favorisca il sig. Barbato dirmi quali lavori ha eseguiti in 16 a 20 anni fa con la sua Custosa di Barbarano, Lumignano od altra che preferisce alla Val di Sole (per la gran ragione di costo) e vedremo la loro condizione attuale! e favorisca dirmi ancora la nuova pietra Costosa prodigiosamente da lui scoperta come superiore al Val di Sole, perchè sappia anch'io darvi il relativo merito e consigliare i miei amici a servirsene — Badi però che la Cava non si trovi nel mondo della luna perchè costerebbe troppo il trasporto e non potrebbe trovarvi il tornaconto, se disse avere assunto il lavoro al B. Pellegrino a prezzo mitissimo!

Del resto in ogni lavoro d'importanza i sigg. Architetti ed ingegneri intelligenti prescrivono la pietra della Val di Sole non limitandosi alla parola generica di Costosa, perchè ben sanno che gli appaltatori potrebbero impiegare Costosa di qualunque Cava per avvantaggiarsi sul prezzo — Eh! ben poco Val di Sole taluni appaltatori e tagliapietra porrebbero in opera! pensare che costa un terzo di più e che dura dei cent'anni, è una pillola alquanto disgustosa.

Anche nel Palazzo ad uso Scuole in Capitaniato si voleva fare un giuoco di questo genere, ma il Municipio si è accorto mettendo a dovere chi era tenuto ad osservare il contratto!

Il sig. Barbato che sa di questa prescrizione nei Capitolati d'Asta, ha però l'impudenza di farsi credere in diritto a mancarvi — non si ostini per carità a contraddirmi perchè ridonda a tutto suo scapito — Si assicuri che le bugie hanno le gambe corte e che per quanto si sforzi dimostrarsi puro non vi riesce essendo troppo evidenti i fatti ch'egli con giro di parole vorrebbe far passare nel dominio del silenzio.

Se come ho detto più sopra non ho interesse veruno a sostenere la superiorità la rinomanza della pietra Val di Sole di cui non faccio commercio qualsiasi, non posso rammentare alcuno dei giorni felici che il sig. Barbato accenna al 7.º allinea del suo

comunicato, e quindi ognuno capirà quanto valore possano avere le sue asserzioni le quali non meritano pertanto che un sorriso di disprezzo.

E prima di chiudere dirò ancora che la domanda di sovvenzione fatta da Alvise Caretta non equivale a prova di un contratto di fornitura che non poteva in ogni caso esser concluso, se il sig. Barbato non fu in grado di anticipare la miseria delle chiesteglie 500 lire per le quali in ogni caso avea pur ricevuto tanta pietra.

Non aggiungo di più per ora, calcolando di avere messa in luce sufficientemente una questione che deve interessare generalmente il pubblico, meravigliato però che l'ingegnere direttore del lavoro non s'accorga dell'accennato abuso!

Val di Sole 5 agosto 1881.

2533 Baldinazzo Simeone.

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 1 agosto 1881

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	» 12,308,017,41
» categorie diverse »	» 2,125,152,97
» in conto corrente garantiti con deposito . . . »	» 3,352,496,01
» disponibile . . . »	» 221,64
Anticipazioni con polizza . . . »	» 169,555,30
Portafoglio per effetti scontati . . . »	» 12,661,525,33
Effetti pubblici e valori industriali »	» 4,244,694,45
Conto partecipazioni diverse . . . »	» 745,589,68
Effetti in protesto. »	» 8,617,75
Numer. in cassa carta ed oro . . . »	» 639,954,77
Depositi liberi . . . »	» 5,069,994,—
Depositi a cauzione »	» 7,142,817,81
Beni stabili . . . »	» 298,750,48
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	» 22,319,—
Spese d'impianto . . »	» 21,597,—
Imposte e tasse . . . »	» 54,620,16
Spese generali . . . »	» 77,479,62
Azionisti conto cedole I semestre 1881 . . »	» 137,500,—
L. 53,580,903,36	

PASSIVO	
Capitale sociale . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . »	» 158,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . »	» 12,280,670,35
Id. fuori piazza . . »	» 16,318,799,77
Id. categorie diverse »	» 2,125,889,51
Id. in co. corr. disp. »	» —
Id. in co. corr. non disp. »	» 20,757,94
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . »	» 15,868,84
Id. dividendo 1880 . . »	» 23,460,82
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	» 8,279,70
Effetti a pagare . . »	» 66,505,85
Depositanti p. depositi liberi . . . »	» 5,069,994,—
Id. cauzione . . . »	» 7,142,817,81
Conto utili del corr. anno . . . »	» 348,892,77
L. 53,580,903,36	

Venezia 12 agosto 1881.

Il V. Presidente CARLO MOSCHINI.

Il Censore GASPARI. Il Direttore G. OSTO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondenti l'interesse netto di ricchezza mobile del

3 0/0 per somme in conto disponibile

3 1/2 id. id. vincolate a 6 mesi.

4 0/0 id. id. vincolate a 9 mesi e più

2 1/2 id. per somme in oro con vincolo a t.e. mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al

4 1/2 con scadenza 4 mesi.

5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al

4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 0/0

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza Medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, cistiche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. **BRUNET DE BALLANS.**

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba ei probitate decus*. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.

Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p.

2529

Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie *Pastiglie di Catrame* nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarrhi polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le *Pastiglie Carresi a base di Catrame*, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola *Resina indigeribile* e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00.**

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — **Monselice**: Bisaglia — **Feltre**: Ravizza — **Pordenone**: Roviglio — **Cavarzere**: Riasoli — **Adria**: Bruscaini.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi, taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI** — **MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCONI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vella.

MILANO Stabilimento dell'Ed. Edoardo Sonzogno MILANO
CORIE 45,000 Col giorno 20 Agosto CORIE 45,000
Tiratura quotidiana Tiratura quotidiana

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Imprenderà la pubblicazione in appendice dell'acclamato romanzo:

IL FIACRE N. 13

SAVERIO MONTÉPIN

Questo romanzo del rinomato autore del *MEDICO DELLE PAZZE* e di altri celebrati lavori, ottenne a Parigi nel *Petit Journal* un successo senza precedenti, sollevando dal principio alla fine un interesse straordinario.

In questa occasione **IL SECOLO** aprirà un abbonamento straordinario di 4 mesi a tutto Dicembre con premi speciali.

Prezzo d'abbonamento dal 1 Settembre a tutto Dicembre 1881:

Milano a domicilio L. 6 —

Franco di porto nel Regno » 8 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

- 1.° I numeri del *SECOLO* dal 20 al 31 Agosto contenenti le appendici del *FIACRE N. 13*.
- 2.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1 Settembre a tutto Dicembre 1881, del giornale settimanale illustrato *L'EMPORIO PITTORESCO*, edizione comune.
- 3.° Un supplemento illustrato al *SECOLO* che verrà pubblicato prima della fine d'anno.

Per abbonarsi inviare *Vaglia Postale* all'Ed. **EDUARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14

LO STABILIMENTO DENOMINATO MEGLIORATO-CORTESI
IN ABANO
resterà aperto come di metodo a tutto settembre per le cure Termali e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.
DIREZIONE — MARIA MEGLIORATO — Abano. 2525

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti, d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti**.
In **Padova** deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi**. 2433